

02. foundations

under construction

02



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Collana Under Construction

Under Construction è uno spazio di rappresentazione dei “lavori in corso” dei dottorati in Architettura e Costruzione e in Architettura e Costruzione della Città della Sapienza Università di Roma. *Monitor* è raccogliitore attivo sulla realtà e, contemporaneamente, sul pensiero della realtà. Under Construction è tempo in costruzione e spazio in costruzione, dedicato al lavoro di ricerca sempre in corso, interminabile e mai concluso, vitale, proiettivo e aperto. Ogni numero ha un tema/parola che può essere interpretato e sviluppato da chi scrive seguendo i propri interessi di ricerca, seguendo la propria visione, delineando la propria posizione. L'insieme dei contributi, di ritorno, definisce e specifica il tema costruendo un mosaico che oltre a chiarire e definire, apre a ulteriori possibili interpretazioni e concatenazioni. Una particolare attenzione è dedicata alla sezione iconologia/iconografia.

patrocinio

Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione della Città
DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto
Sapienza Università di Roma

direttrice della collana

Dina Nencini - Sapienza Università di Roma

comitato scientifico

Lamberto Amistadi - *Alma Mater Studiorum di Bologna*, Eugenio Arbizzani - *Sapienza Università di Roma*, Giulio Barazzetta - *Politecnico di Milano*, Alberto Bologna - *Sapienza Università di Roma*, Eliana Cangelli - *Sapienza Università di Roma*, Alessandra Capanna - *Sapienza Università di Roma*, Renato Capozzi - *Università Federico II di Napoli*, Paolo Carlotti - *Sapienza Università di Roma*, Domenico Chizzoniti - *Politecnico di Milano*, Carola Clemente - *Sapienza Università di Roma*, Anna Irene Del Monaco - *Sapienza Università di Roma*, Luisa Ferro - *Politecnico di Milano*, Maria Rosaria Guarini - *Sapienza Università di Roma*, Luca Lanini - *Università di Pisa*, Marco Maretto - *Università di Parma*, Antonello Monaco - *Sapienza Università di Roma*, Tomaso Monestiroli - *Politecnico di Milano*, Pierluigi Morano - *Politecnico di Bari*, Spartaco Paris - *Sapienza Università di Roma*, Pisana Posocco - *Sapienza Università di Roma*, Manuela Raitano - *Sapienza Università di Roma*, Nicola Santopuoli - *Sapienza Università di Roma*, Francesco Tajani - *Sapienza Università di Roma*, Federica Visconti - *Università Federico II di Napoli*.



Il comitato scientifico non risponde delle opinioni espresse dagli autori nelle opere pubblicate

comitato editoriale

Dina Nencini, Andrea D'Urzo, Luigi Savio Margagliotta

grafica e impaginazione

Andrea D'Urzo

isbn

9788833658414

info

underconstruction.draco@uniroma1.it

doi

10.4458/8414

Copyright © 2025 Edizioni Nuova Cultura - Roma

Revisione a cura degli autori



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico.

Copia autore © Edizioni Nuova Cultura

foundations

a cura di
Dina Nencini e Andrea D'Urzo

under construction

02. foundations

oct 2025

- 7 **Editoriale**
Editorial
Dina Nencini
- 08 **L'origine geometrica dell'architettura**
The Geometric Origin of Architecture
Lamberto Amistadi
- 12 **Fondare l'instabile. Tra mito urbano e città contemporanee**
Founding the Unstable: Between Urban Myth and Contemporary Cities
Stefano Maiorano
- 16 **Nuovi frammenti per i bastioni di Milano**
New Fragments for the Bastions of Milan
Cristian Forte
- 20 **La rovina come fondamento e fondazione**
The Ruin as Fundament and Foundation
Valeria Defilippis
- 24 **Radicarsi tra cielo e terra**
Rooted in Heaven and Earth
Marta García-Casabán
- 28 **Fondare per abitare: l'archetipo del riparo**
Dwelling by Founding: The Archetype of Shelter
Carolina Gloria
- 32 **Fondazioni Digitali Invisibili**
Invisible Digital Foundations
Ludovica Alessandria
- 34 **Architettura senza fondamenta**
Architecture without Foundations
Paola Carones
- 38 **Il castello come atto fondativo**
The Castle as a Foundational Act
Mattia Maffi
- 42 **Damasco islamica: religione e politica**
Islamic Damascus: Religious and Politics
Hazem Almasri
- 46 **Il progetto di Capobianco nelle scuole**
Capobianco's projects for schools
Chiara Arcidiacone
- 48 **Quel che resta dell'ICAR/14**
What Remains of ICAR/14
Anna Irene Del Monaco
- 56 **BE WELL AND SOUND.**
John Hejduk, il fondamento impossibile
BE WELL AND SOUND.
John Hejduk, the impossible foundation
Ildebrando Clemente
- 60 **Figure della terra**
Figures of the Land
Dina Nencini
- 62 **Atto fondativo e punti esatti**
Foundation Deed and Precise Points
Alessandro Perego
- 66 **Ri-fondamento: il caso Spine Bianche**
Re-foundation: the Spine Bianche case
Giulia Famiglietti
- 70 **L'ultima città di fondazione in Italia**
The Last Founded City in Italy
Salvatore Daniele Lombardi
- 74 **La città ricorda: sulle fondamenta della vita comune urbana**
The City Remembers: On the Foundations of Urban Common Life
Mahab Seyedabadi
- 76 **Nuove fondamenta per la città contemporanea: l'approccio Urban One Health**
New Foundations for the Contemporary City: The Urban One Health Approach
Francesca Fariello
- 80 **Sul valore sostenibile del costruito**
On the Sustainable Value of the Built Environment
Giuseppe Cerullo, Federico Stara, Francesco Tajani
- 82 **Architettura Fossile. Ground Zero, le fondamenta della memoria**
Fossil Architecture. Ground Zero, the Foundations of Memory
Luisa Morgani
- 86 **Insediarci. Geografia del suolo e geometria delle città**
Taking Root. Geography of the Ground and Geometry of Cities
Oreste Lubrano
- 90 **Roma e Brasília. Margini informali**
Rome and Brasília. Informal Margins
Francesco Fumagalli
- 92 **Iconografia**
Iconography
a cura di Francesca Angela Guida



QUEL CHE RESTA DELL'ICAR/14*

Anna Irene Del Monaco • Sapienza Università di Roma
DOI 10.4458/8414-13

ssd, cear, corsi di laurea

* *La Scuola di Roma e l'area scientifico-disciplinare ICAR/CEAR Ingegneria-Architettura 2008-2023*

Premessa e questioni generali

48

I ragionamenti che seguono intendono offrire – accanto a riflessioni generali e ad alcuni spunti specifici che meriterebbero un dibattito ampio, dedicato e qualificato – uno sguardo sulla “forma” delle istituzioni in rapporto al corpo docente, che con la propria presenza – intellettuale e numerica – ne definisce nel tempo la fisionomia, modellando assetti disciplinari e traiettorie formative. In ogni fase storica, la consistenza e la qualità dei docenti di una disciplina contribuiscono a qualificare l'istituzione e a incidere sulla qualità degli allievi. Pur sapendo che oggi un professore associato può svolgere pressoché tutte le funzioni di un ordinario fatte salve la partecipazione alle commissioni per il reclutamento dei professori ordinari e la possibilità di ricoprire la carica di preside, ove prevista – la dotazione di professori ordinari per settore disciplinare resta un indicatore cruciale della vitalità e della tenuta del settore stesso, in termini di peso istituzionale, capacità di presidio scientifico-didattico e continuità del reclutamento.

Occorre evidenziare che nello spirito del tempo attuale, saperi (effettivamente o proposti come) trasversali e ad alto *appeal* (mediatico e politico), hanno progressivamente occupato territori tradizionalmente di competenza di altri saperi, riconfigurando talvolta i confini tra loro e le eventuali gerarchie. La logica dell'efficienza, della misurazione sofisticata dei risultati e dell'identità accademica (oggi chiamata *branding accademico*) privilegia in misura crescente approcci di ricerca di facile comprensione, persuasivi e pervasivi¹ che, estendendosi anche su campi disciplinari contigui, affievoliscono la radicalità del nucleo originario, talvolta fino al punto da riaprire ciclicamente la necessità di ritorno delle discipline storiche e fondative. Dalla *Composizione architettonica e urbana* sono derivate, in tempi diversi, a partire dagli anni Ottanta, la *Tecnologia dell'architettura* e poi il *Disegno Industriale*, secondo una narrativa di modernizzazione tecnica che, nel contesto italiano e non solo, malgrado un indubbio successo non ha avuto l'effetto dirompente nell'industria delle costruzioni o nell'imprenditoria che si attendeva negli anni della cosiddetta Architettura Radicale (Constant Nieuwenhuys, Archigram, Archizoom, ecc.). In questo quadro, i corsi di *Design e Design*, *Comunicazione Visiva e Multimediale*, *Product and Service Design*, ecc. hanno conosciuto successo accademico e un'alta numerosità di immatricolati anche perché percepiti come meno gravosi – complice l'assenza (o la marginalità) delle discipline matematiche e strutturali nei piani di studio rispetto ai percorsi tradizionali di Architettura e Ingegneria – offrendo, quindi, un percorso più agile e apparentemente immediatamente spendibile nel mercato. I numeri delle matricole parlano da soli: dal 2010 a oggi i numeri sono quasi invertiti poco più di 2000 matricole nel 2010 in Design e 4800 circa Architettura a Ciclo Unico. Nel 2023 la tendenza è invertita (Fig. 2).

Queste migrazioni disciplinari sono evidenti nei *curricula* dei docenti stessi a partire dalla generazione dei nati negli anni Trenta, quasi fossero l'effetto di un mutamento profondo della cultura e della tecnica. Mutamento che nella realtà politica ed economica italiana si può affermare non sia realmente avvenuto – senza per questo voler scomodare Carlo Melograni che in un'intervista della fine degli anni

Novanta² evidenziava che nei cantieri edilizi romani, a ben guardare e nonostante tante esperienze importanti, dal punto di vista tecnologico/produttivo non si sia mai andati veramente oltre l'EUR di Gaetano Minnucci e senza voler disturbare Pier Paolo Pasolini, che sosteneva negli anni Settanta che in Italia ci fosse stata modernizzazione senza sviluppo³.

In questa breve nota, dunque, si condividono alcune riflessioni basate su una rapida analisi dei dati estratti nel 2023 dai *database*⁴ del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR): in primo luogo, si è esaminato – vedi Tabelle e diagrammi seguenti – il numero di professori ordinari per settore scientifico-disciplinare dell'area ICAR (oggi CEAR) nel periodo 2008-2023 (Fig. 1), e il numero di immatricolati per corso di laurea (Fig. 2).

Roma

Questi dati emersero dalle analisi svolte per la stesura di un contributo⁵ pubblicato nel libro redatto per il centenario della Facoltà di Architettura della Sapienza. I verbali dei Consigli di Facoltà del 1998 trovati in archivio, infatti, documentano il percorso che portò allo sdoppiamento della Facoltà nello stesso Ateneo nelle due Facoltà attive per circa dieci anni nel primo decennio del Duemila (Facoltà Ludovico Quaroni e Facoltà Valle Giulia) e riportano le adesioni dei docenti agli organici delle due Facoltà.

Il gruppo più numeroso di professori ordinari e ricercatori del settore ICAR/14 (Composizione Architettonica e Urbana) aderì alla Facoltà Ludovico Quaroni; molti, nel decennio successivo, andarono in pensione e non sono stati sostituiti da un egual numero di docenti dello stesso settore disciplinare per il venir meno, in ogni sede universitaria del tradizionale *turnover* fin a quel tempo sostanzialmente rispettato. I docenti degli altri settori disciplinari si distribuirono più o meno equamente tra le due Facoltà: erano già raggruppati in dipartimenti *mono disciplinari*, contigui fisicamente (DPTU Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica e ITACA/DATA Dipartimento d'Innovazione Tecnologia e Cultura dell'Ambiente/Dipartimento di Ambiente e Tecnologia dell'Architettura) confluiti poi in dipartimenti *interdisciplinari* – tuttora attivi (PDTA, DSDRA) – affrontando, più gradualmente, la transizione verso un dipartimento interdisciplinare. Diverso fu il caso dei tre dipartimenti quasi mono disciplinari di Composizione Architettonica e Urbana della Sapienza, cioè del Dipartimento di Progettazione Architettonica Urbana e degli Interni DPAUPI, Architettura e Analisi della Città, Caratteri dell'Architettura e dell'Ambiente, a cui si aggiunse Architettura e Costruzione Arcos durante i primi anni della Facoltà Valle Giulia; i primi due si fusero per primi nel DiAR Dipartimento di Architettura (2003) e poi questo assieme ad Arcos e Caratteri si fusero nel DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto (2010). Essendo già tre dipartimenti, dovettero anzitutto fondersi tra loro, anche se anime “compositive” con storie accademiche e professionali diverse, senza attraversare – come fecero invece altri settori disciplinari – un processo di interazione e adattamento reciproco anche perché nel 2010 la dirigenza del DiAP (e di conseguenza i suoi componenti) era ancora convinta della necessità di un dipartimento mono disciplinare di ICAR/14. Occorre precisare che all'interno del DiAP c'è sempre stata la presenza di due o tre docenti di Estimo e rarissimi docenti di qualche altra disciplina (1 docente

di Disegno Industriale, 1 di Urbanistica, 2 di Paesaggio) finché nel 2020 si sono trasferiti in esso 5 docenti di Tecnologia dell'Architettura dal dipartimento PDTA modificando, così la "tradizione mono disciplinare" del dipartimento stesso.

Il dipartimento DiAP, quindi, nato dalla fusione dei docenti delle due temporanee Facoltà di Architettura della Sapienza, divenne interdisciplinare circa un decennio dopo gli altri dipartimenti della Facoltà di Architettura, più per annessioni successive di un numero circoscritto di docenti appartenenti a settori diversi (con la storica presenza dei docenti di Estimo) che per un disegno culturale compiuto. In quella fase iniziale del nuovo millennio, stando alle testimonianze dei docenti allora in servizio, la distribuzione dei docenti fra le due Facoltà – complessivamente due terzi alla Ludovico Quaroni e un terzo a Valle Giulia – fu guidata tanto da affinità culturali quanto dalle prospettive di carriera. Quest'ultimo fattore, al di là di ogni processo culturale, è rimasto a lungo un importante *leitmotiv* nell'università italiana. E credo che non si possa negare che sia stato uno dei motori più importanti delle scissioni tra le discipline di Composizione-Tecnologia-Design, a partire da un ceppo comune culturale riconoscibile in figure storicamente fondative e di riferimento come Ludovico Quaroni, Eduardo Vittoria, Franco Albini, Marco Zanuso, e altri.

Un esercizio interessante per i docenti di Composizione Architettonica e Urbana che si sono formati nella fase iniziale della loro carriera nei suddetti dipartimenti romani (e per conseguenza diretta o indiretta i loro allievi), e che sono ancora in servizio oggi nella Facoltà di Architettura della Sapienza, sarebbe riflettere *sull'imprinting* culturale acquisito nei e dai dipartimenti di provenienza, rispetto all'architettura e al saper fare i **progettisti** (stando alla realtà della professione, si può essere progettisti come architetti, urbanisti, strutturisti, restauratori, non è solo una questione di ICAR/CEAR). L'esercizio – un esercizio intellettuale evidentemente – rivelerebbe molto sullo stato dell'arte odierno della disciplina Composizione Architettonica e Urbana, e sul grado di coerenza fra ricerca e prassi che è stata lasciata e che costituisce l'eredità della nostra generazione ricevuta da chi ha avuto il potere di decidere sul futuro delle istituzioni. Si tratterebbe – lo dico con un po' di serena ironia – di un esercizio di autocoscienza che forse rivelerebbe molto non solo sulla attuale generazione di docenti in campo, ma anche sui nostri maestri. Occorre riflettere anche sulla qualità reale della professione progettuale che oggi è concessa ai docenti impegnati a tempo pieno nella Università: non limitandosi a giudicare le auto-valutazioni di lavori individuali o di gruppo e *curricula* progettuali che a volte paiono solo simulare esperienze di reale progettazione, nel tentativo di competere con colleghi – accademici a tempo parziale e non accademici – che incarichi di prestigio nazionale e internazionale hanno ottenuto, per competenze costruite in decenni dedicati prevalentemente o esclusivamente alla professione e senza improvvisazioni⁶.

In questo quadro, pur se veramente sommario, emerge che il meccanismo di **gemmazione** di nuove discipline e di fusione tra discipline vecchie e nuove – che può incidere anche sull'assetto istituzionale dell'università qualificandone l'offerta e la capacità di ricerca – se non governato con saggezza da chi detiene le leve decisionali, può incidere in modo significativo sulla stessa sopravvivenza di alcune "specie disciplinari" – già messe in crisi naturalmente dai pensionamenti. Occorre che tali scelte perseguano l'interesse istituzionale più che il *particolare*, pur sempre nel rispetto dei destini individuali. Diversamente, si rischia – e in parte si è già compromesso – il futuro dei settori disciplinari (gli ICAR, oggi CEAR) e, più in generale, della Architettura come alta disciplina integrata⁷.

Analisi dei dati nel quadro nazionale (Fig. 3)

L'analisi del numero di **docenti ordinari** per anno e per disciplina – svolta per la pubblicazione del Centenario della Facoltà di Architettura della Sapienza – mirava a misurare la consistenza della leader-

ship accademica a partire dallo sdoppiamento delle facoltà romane e a confrontarla con gli altri settori disciplinari. In una prima esplorazione, ci si è concentrati su ICAR/14: i dati, estratti dalle banche dati ministeriali a partire dal 2000 (primo anno disponibile) fino al 2023, sono stati restituiti fino al 2008 per mettere in evidenza il punto di svolta in cui il numero degli ordinari ICAR/14 alla Sapienza risulta quasi pari a quello del Politecnico di Milano. Sommando anche i dati di Roma Tre, il totale romano supera quello milanese. Nel confronto tra il 2008 e il 2023 emerge un quadro di contrazione generalizzata del numero di professori ordinari nei settori ICAR.

Per ICAR/14 (Composizione architettonica e urbana), la Sapienza perde 16 ordinari e il Politecnico di Milano 15; a livello nazionale si passa da 158 a 90. La riduzione è sensibile anche in altre sedi: Napoli Federico II (-8), Reggio Calabria (-7), Pescara-Chieti (-5), Firenze (-4), Venezia IUAV (-4) e Roma Tre (-3). Andamento simile si registra in ICAR/18 (Storia dell'architettura), che a livello nazionale scende da 87 a 53 ordinari (Sapienza -3). Diverso il caso di ICAR/19 (Restauro): dopo una fase di contrazione, torna a crescere da 32 a 36. Nel campo dell'Urbanistica il calo è netto: ICAR/21 passa da 70 a 39 a livello nazionale (Sapienza -7), mentre ICAR/20 scende da 55 a 47 (Sapienza -4). Si osservano invece crescite in alcuni settori: ICAR/13 (Disegno industriale) da 37 a 63 ordinari (a Roma +1). In ICAR/12 (Tecnologia dell'architettura) i docenti diminuiscono, ma meno che in altri settori, da 58 a 47, e in ICAR/15 (Paesaggio) si dimezzano da 13 a 6. Anche ICAR/16 (Interni) cala da 9 a 6. Interessante il caso di ICAR/17 (Disegno): il numero nazionale resta sostanzialmente invariato (50 unità), pur con una riduzione intermedia significativa; alla Sapienza si registra -3. Questo settore mantiene una presenza trasversale, coprendo tutti i corsi di laurea, inclusi quelli di Design. I settori che hanno avuto una sensibile riduzione sono Composizione, Urbanistica, Storia dell'Architettura. Infine, ICAR/08 si riduce solo di poche unità, ICAR/09 cresce, mentre ICAR/11 rimane pressoché stabile a livello nazionale.

Su questi risultati hanno inciso, nel quindicennio considerato, diversi attori. In primo luogo, le guide delle istituzioni locali – presidi e direttori di dipartimento – insieme ai rappresentanti nelle commissioni di ateneo e ai presidenti di corsi di laurea. A **livello nazionale** hanno avuto un ruolo le rappresentanze di interfaccia con i ministeri (Conferenza dei presidi, CUIA, CUN, ecc.), oltre agli esiti dei lavori delle commissioni ASN: non di rado, infatti, alcune sedi hanno potuto o meno procedere a chiamate e progressioni di carriera in ragione della mancata abilitazione di docenti già in servizio o di aspiranti docenti. Le norme ministeriali che regolano Manifesti dei Corsi di Laurea.

Al netto di errori e imprecisioni, i grafici vanno letti qualitativamente, per cogliere la tendenza generale; offrono spunti ulteriori soprattutto se considerati in modo integrato. La prima pista d'indagine è stata verificare che cosa sia accaduto ai corsi di laurea: ci si è chiesti se al dimezzamento del corpo docente in alcuni settori o sedi corrisponda una riduzione altrettanto marcata degli studenti. Dai dati ministeriali emerge una diminuzione degli iscritti ai **Corsi di laurea** in Architettura a ciclo unico (circa da 4.800 a 2.800) e ai triennali, a fronte di un aumento degli immatricolati nei corsi di Design del prodotto e Disegno industriale⁸. Resta però la domanda: la crescita di queste aree è uniforme a livello nazionale al punto da giustificare le asimmetrie o le eccentricità osservate in alcune situazioni locali? Va infine ricordato che la riduzione degli ordinari non riguarda tutti i settori e che i corsi possono essere retti anche da professori associati; gli ordinari risultano invece cruciali per specifiche cariche accademiche e ruoli concorsuali.

Trasformazioni istituzionali e sopravvivenza disciplinare

C'è un altro elemento da considerare: la riduzione del numero degli studenti, legata al **calo demografico** e alla scarsità di risorse

a livello nazionale, sta già producendo – e produrrà ancora – tagli, accorpamenti e fusioni. In questo scenario, la tabella che riassume i nuovi settori CEAR di recente istituzione mostra, per alcuni ambiti, prime ambiguità: in particolare per l'ICAR/14 (CEAR 09), che tuttavia si misura con le stesse contraddizioni che, poco più di un secolo fa, portarono alla fondazione delle Facoltà di Architettura in autonomia dalle Accademie di Belle Arti. Già la semplice contiguità tra 08/C1 CEAR 08 Design e Progettazione tecnologica dell'architettura (Architettura tecnica, Produzione e gestione dell'ambiente costruito, Progettazione tecnologica e ambientale, Design) e 08/D1 CEAR 09 Progettazione architettonica (Composizione architettonica e urbana, Architettura del paesaggio, Architettura degli interni e allestimento) rivela una origine comune e ambivalenze che ritornano ciclicamente.

Lo dimostrano anche iniziative culturali più recenti: ad esempio il seminario internazionale *Sulla modernità. Rigenerare utopie* curato da Federica Dal Falco con Emanuele Quinz, che ha richiamato il pensiero di Tomás Maldonado e l'eredità di Enzo Mari, parlando del design come «favola morale per rigenerare utopie possibili». Non si può non ripensare, in questo contesto, alla passione fondativa di Antonio Paris per il Disegno industriale alla Sapienza, radicata nell'idea di un progetto interscalare, dal design all'urbanistica passando per architettura e tecnologie: un'impostazione che Ludovico Quaroni aveva praticato già dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Ottanta.

E non parliamo di temi diversi quando mettiamo a confronto l'elenco dei vecchi istituti universitari degli anni Sessanta e i successivi dipartimenti, con le inevitabili affinità che ancora oggi legano i docenti:

«Nel 1967-68 la Facoltà di Roma [...] era articolata in nove Istituti: *Architettura* (il Direttore era Ludovico Quaroni); *Architettura degli interni e arredamento* (Mario De Renzi); *Disegno e rilievo dei monumenti* (Bruno Zevi); *Edilizia* (Pasquale Carbonara); *Metodologia architettonica* (Saverio Muratori); *Ricerca urbanologica e tecnica della pianificazione* (Plinio Marconi); *Storia dell'architettura* (Guglielmo De Angelis D'Ossat); *Tecnica delle costruzioni* (Carlo Cestelli Guidi) e *Urbanistica* (Luigi Piccinato)».⁹

Alla fine degli anni Ottanta, la costituzione dei dipartimenti ne ridefinì l'assetto: l'Istituto di Architettura divenne il DPAU, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Urbana, (di cui ha fatto parte lo stesso Quaroni) poi DPAUPI; l'Istituto di Tecnica della pianificazione e quello di Urbanistica sono all'origine al Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica DPTU; l'Istituto di Edilizia precede il dipartimento di Caratteri dell'Architettura e dell'Ambiente. Disegno e rilievo dei monumenti è all'Origine del Dipartimento di Disegno e rilievo e del Dipartimento di Restauro dei monumenti, nel DSDRA, mentre l'Istituto di Tecnica delle costruzioni diede vita al Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica DISG. L'Istituto di Storia dell'architettura rimane Dipartimento di Storia dell'Architettura. Nel 1970 viene fondato l'Istituto di Critica Operativa da Bruno Zevi che divenne di seguito il dipartimento di Architettura e Analisi della città (nel passaggio fu direttore Claudio Dall'Olio). In più di qualche testimonianza si può leggere che la Critica Operativa¹⁰ zeviana non possa non essere stata influenzata più o meno direttamente da alcune opere di Muratori (*Studi per una operante storia urbana di Roma*, 1963 e *Saggi di critica e di metodo nello studio dell'architettura*, 1946) e che quindi l'istituto di Zevi, visti anche i docenti coinvolti, avesse assorbito (fosse solo per le parole chiave) anche la tradizione dell'Istituto di Metodologia architettonica di Muratori e qualcosa della Ricerca urbanologica di Marconi.

È su questo intreccio di continuità e trasformazioni che occorrebbe riflettere se si vuole agire con lungimiranza sugli assetti futuri. Tenendo presente che è difficile immaginare la sopravvivenza di una Facoltà di Architettura se vogliamo continuare a chiamarla tale senza preservarne identità e struttura, o prendere atto della necessità/

coraggio di aprire corsi in inglese, e di collaborare costruttivamente fra settori disciplinari.

Tenendo a mente che è difficile pensare di far sopravvivere una Facoltà di Architettura senza che le discipline che ne differenziano la natura costitutiva di istituzione moderna rispetto all'ingegneria, come la Composizione architettonica e urbana, l'Urbanistica, la Storia e il Restauro e il Disegno siano forti e rappresentate.

NOTE

¹ Cfr. B. COLOMINA, M. WIGLEY, *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design*, Lars Müller, Zürich 2016 (ed. paperback 2017), che interpreta il successo del design contemporaneo come dimensione pervasiva e fondativa della condizione umana, dal primo utensile alla saturazione mediatica odierna: il design non è più solo disciplina, ma ambiente totale, fino a diventare geologia e infrastruttura cognitiva. Questo quadro entusiastico e radicale trova tuttavia un contrappunto critico nella riflessione di N. CROSS, *Design Thinking: What Just Happened?*, Open University 2023, che evidenzia i rischi del “trasferimento di pratiche” e della riduzione del design a etichetta di moda, adottata in contesti organizzativi, finanziari e sociali più come segnale di innovazione che come reale pratica rigorosa. In tal senso, il destino del design oscilla tra la sua espansione illimitata e il pericolo della banalizzazione.

² Carlo Melograni intervistato da Lucio Barbera nel suo studio il 07/07/1999. Intervista di prossima pubblicazione nella collana Lettera-Ventidue *Maestri Romani. Autoritratti di una Generazione. Professori di Composizione Architettonica e Urbana 1920-1950*.

³ G. SAPPILLI, *Modernizzazione senza sviluppo. Il capitalismo secondo Pasolini*, Goware, Firenze 2015.

⁴ <https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/docenti/cerca.php>; <https://dati-ustat.mur.gov.it/organization/ace58834-5a0b-40f6-9b0e-e-d6c34ea8de0?tags=Universit%C3%A0&tags=Studenti> (ultima consultazione 20 settembre 2025).

⁵ A.I. DEL MONACO, D. NENCINI, *Dalla suddivisione della Facoltà alla riunificazione 2000\2020, in Cento anni di futuro, La Facoltà di Architettura di Roma*, Letteraventidue, Siracusa 2024, pp. 398-455.

⁶ Come conferma il sito del Ministero dell'Università (*database docenti*: <https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/docenti/cerca.php>), nel 2008 solo alla Sapienza c'erano 73 docenti del settore ICAR/14 di cui 22 ordinari, 18 associati, 32 ricercatori a tempo indeterminato. Di quei 32 ricercatori (2008), nel 2025 risultano essere diventati ordinari 3 docenti ICAR/14 (uno in altra sede) e uno ICAR/16, dei 18 associati ICAR/14 (2008) sono diventati ordinari di 3 docenti, mentre dal 2012 in poi, dopo trasferimento da altro dipartimento di Sapienza sono diventati ordinari 2 docenti di Architettura del Paesaggio ICAR/15, 1 di Filosofia, 2 di Tecnologia dell'Architettura ICAR/12 e 1 di ICAR/11. Sono stati, inoltre, chiamati 6 RTDB/RTT ICAR/14, 1 RTDB in ICAR/12, 2 RTDB/RTT in Estimo, 1 RTT in Filosofia. In buona sostanza, se nel 2008 i professori ordinari di Composizione alla Sapienza erano 22, nel 2025 sono 6 (inclusa una docente nella Facoltà di Ingegneria), quindi passano da 22 a 6; per Urbanistica sono 10 nel 2008 e 4 nel 2025; Tecnica e Pianificazione urbanistica da 5 a 1 (la maggior parte strutturati nella Facoltà di Ingegneria); Tecnologia dell'Architettura da 9 a 7 (su tre dipartimenti); Produzione e gestione dell'ambiente costruito da nessuno a 2 (su due dipartimenti); Design da nessuno a 5; Architettura del Paesaggio da 2 a 2; Architettura degli Interni da 3 a 1; Disegno da 7 a 5; Storia dell'Architettura da 8 a 4; Restauro da 7 a 5; Geotecnica da 5 a 4; Scienza delle Costruzioni da 12 a 10 (insegnano in 3 Facoltà di Sapienza); Tecnica delle Costruzioni da 9 a 7. In sostanza, risultano dimezzati dal 2008 al 2005 i docenti ordinari di Urbanistica e Storia dell'Architettura e più che quattro volte ridotti i docenti ordinari di Composizione architettonica e urbana.

⁷ È utile ricordare l'euforia istituzionale dei primi dieci anni del attuale millennio – fase in cui proliferò l'attivazione di corsi di laurea, con la legge n. 509 del 1999 –, nel corso del primo quarto di secolo, cioè i primi venticinque anni degli anni Duemila, non solo le Facoltà in Italia sono scomparse

(tranne che presso la Sapienza Università di Roma e al Politecnico di Milano), nel resto di Italia: la “legge Gelmini” (legge n. 240 del 2010) ha di fatto attribuito il compito di gestire corsi di laurea ai dipartimenti. Ma, nel corso dell’ultimo ventennio, non risulta evidente l’opportunità di rafforzamento per l’università pubblica italiana (e più in generale per la scuola pubblica), complessivamente e strutturalmente, indipendentemente dalle parti politiche al governo, anche per le condizioni economiche generali. Invece, si è verificata di recente una significativa crescita delle università private telematiche, il proliferare di sistemi di valutazione paradossali e inefficaci, la crisi tangibile delle professioni tradizionali (o liberali) in particolare quella dell’architetto, il rapporto disallineato tra studi universitari e mercato del lavoro, soprattutto in Italia, nelle ultime decadi, basato su principi vocazionali più che sul reale bisogno come avviene in altri paesi.

⁸ Guardando al resto d’Europa, ad esempio nel 2014-2015 il governo danese ha avviato la *dimensioning* degli accessi universitari, riducendo gli immatricolati nei corsi con esiti occupazionali deboli – anche nell’area dell’architettura – e spingendo gli atenei ad allineare i *curricula* (anche sul versante digitale) alla domanda del mercato. Il tutto dentro un quadro di strategie nazionali di digitalizzazione e di obblighi BIM/ICT, che nei paesi scandinavi sono diventati stringenti, per le politiche energetiche e gli appalti pubblici che hanno orientato l’intero settore verso nuove competenze. In Italia, per contro, la professione rimane molto numerosa e frammentata: gli Ordini raccolgono una platea ampia di iscritti (sebbene aumentino le cancellazioni), ma redditi e competenze digitali risultano eterogenei e l’adozione del BIM procede a macchia di leopardo. Gli esperti che hanno contribuito all’ideazione del BIM vent’anni fa, fra cui Phil Bernstein, sostengono che oramai il BIM va superato (essendo stato troppo burocratizzato) e attendere gli effetti dell’*Artificial Intelligence* sul mondo della progettazione e delle costruzioni. Vedi K. BROGGER, L. DEGN, S.S.E. BENGTSEN, *Danish University Governance and Reforms Since the Millennium: The Self-Governing University Between State and Institutions*, The National and the Scandinavian Journal of Public Administration ,27, 1, 2023, pp. 9-28.

⁹ P.O. ROSSI, *L’università di massa e le sue contraddizioni 1964|1980*, in *Cento anni di futuro, La Facoltà di Architettura di Roma*, Letteraventidue, Siracusa 2024, pp. 290.

¹⁰ Alcuni fatti, come la trasformazione dell’Istituto di Critica Operativa in Dipartimento di Architettura e Analisi della Città emergono dall’intervista di Lucio Barbera e Claudio Dall’Olio (che fu direttore di entrambi fra il 1973 e il 1984). Cfr. F. CUTRONI, A.I. DEL MONACO, *Claudio Dall’Olio*, LetteraVentidue, Siracusa 2020, p. 50.

ABSTRACT

Quel che resta dell’ICAR/14

Il contributo esamina l’evoluzione di ICAR/14 (oggi CEAR 09) e dell’area Ingegneria-Architettura tra 2008-2023, con un approfondimento su Roma e sulla “Scuola di Roma”. Sulla base di dati MUR (docenti ordinari per settore; immatricolati per corso), emerge una contrazione significativa dei docenti ordinari in Composizione, Urbanistica e Storia dell’architettura, a fronte della crescita di Design/Disegno industriale. L’assetto è influenzato da *governance* locale e nazionale, ASN, calo demografico e vincoli di risorse. Il riordino dei settori CEAR introduce contiguità/ambiguità che ripropongono tensioni storiche tra discipline. Si avverte il rischio che gemmazioni e fusioni, se non guidate da un interesse istituzionale lungimirante, compromettano la sopravvivenza delle specie disciplinari fondative. Si invita a preservare l’identità della Facoltà di Architettura, assicurando la rappresentanza di Composizione, Urbanistica, Storia, Restauro e Disegno.

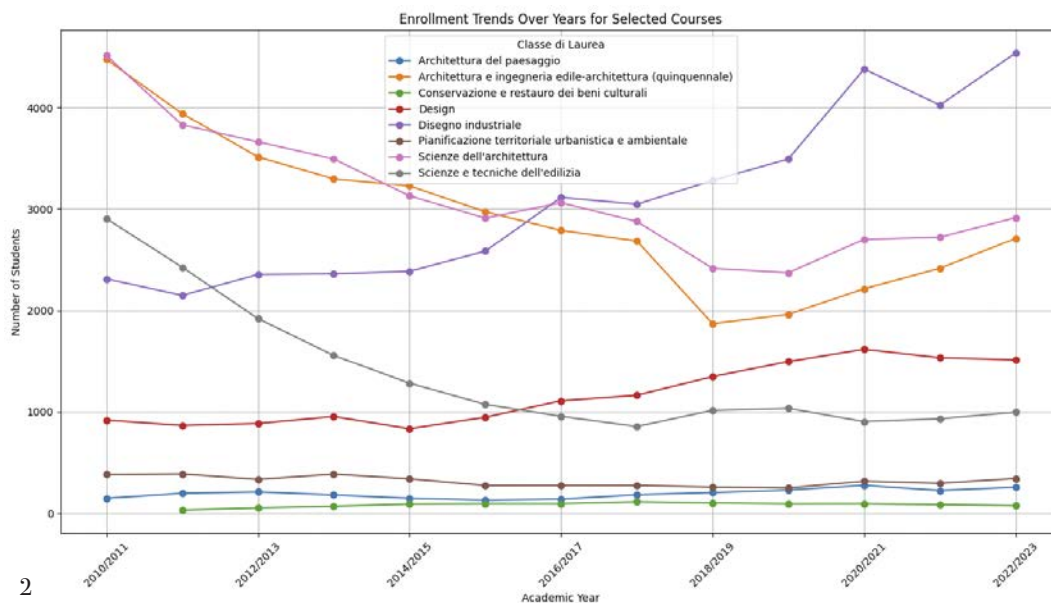
What Remains of ICAR/14

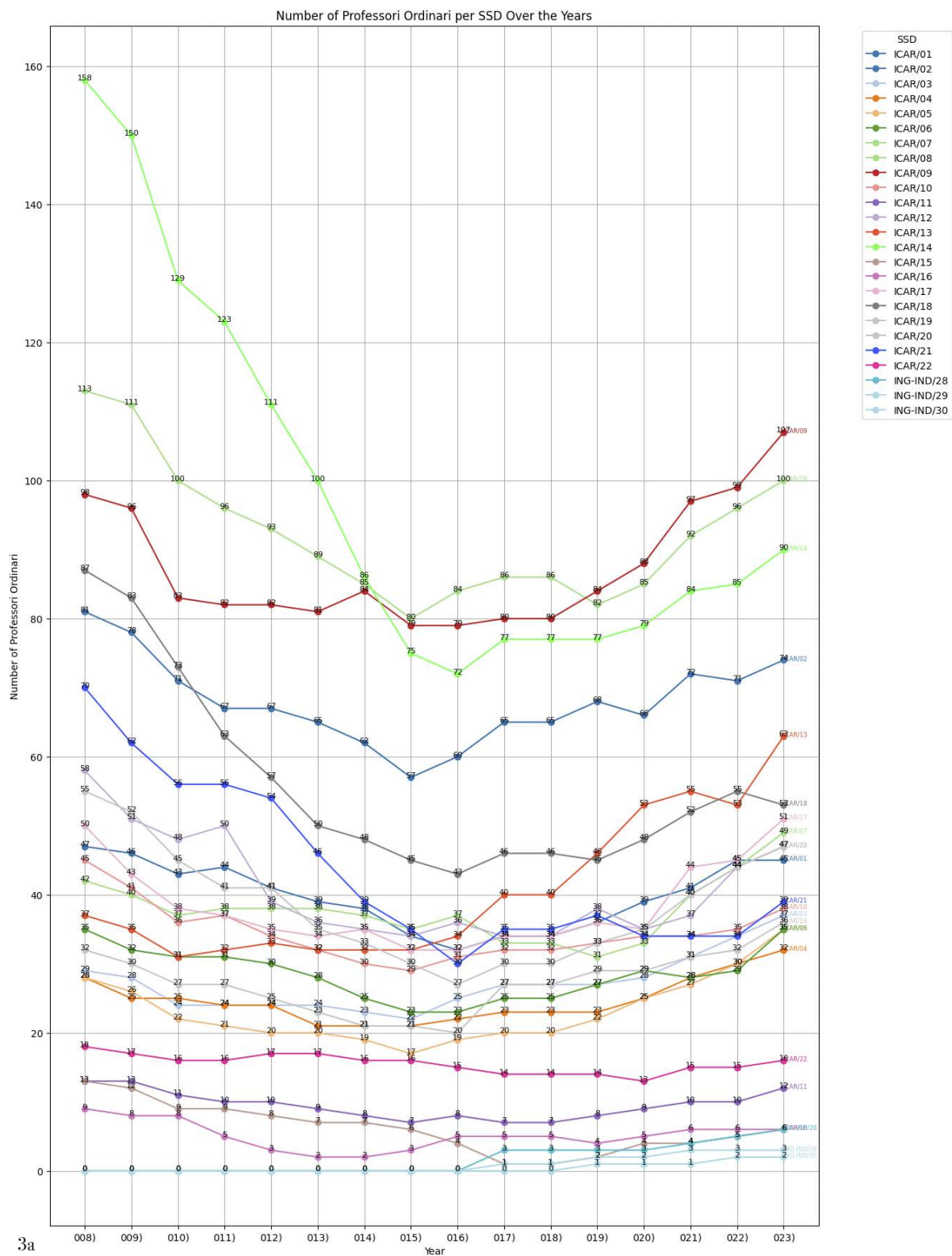
This paper analyses the evolution of ICAR/14 (now CEAR 09) and the broader Engineering–Architecture area over 2008–2023, with a focus on Rome and the “Scuola di Roma.” Using MUR data (full professors by field; first-year enrollments), it identifies a marked decline in the number of full professors in Architectural Design, Urban Planning, and Architectural History, alongside the rise of Design/Industrial Design. Field configurations reflect local/national governance, ASN (scientific national qualification) outcomes, demographic decline, and resource constraints. The new CEAR framework adds contiguities/ambiguities that echo long-standing disciplinary tensions. Unchecked splits and mergers risk undermining the survival of foundational disciplinary “species.” The paper calls for safeguarding the Faculty of Architecture’s identity by ensuring robust representation of Architectural Design, Urban Planning, History, Restoration, and Drawing.

S.S.D.	008)	009)	010)	011)	012)	013)	014)	015)	016)	017)	018)	019)	020)	021)	022)	023)
ICAR/01	47.0	46.0	43.0	44.0	41.0	39.0	38.0	34.0	32.0	34.0	34.0	36.0	39.0	41.0	45.0	45.0
ICAR/02	81.0	78.0	71.0	67.0	67.0	65.0	62.0	57.0	60.0	65.0	65.0	68.0	66.0	72.0	71.0	74.0
ICAR/03	29.0	28.0	24.0	24.0	24.0	24.0	23.0	22.0	25.0	27.0	27.0	27.0	28.0	31.0	34.0	37.0
ICAR/04	28.0	25.0	25.0	24.0	24.0	21.0	21.0	21.0	22.0	23.0	23.0	23.0	25.0	28.0	30.0	32.0
ICAR/05	28.0	26.0	22.0	21.0	20.0	20.0	19.0	17.0	19.0	20.0	20.0	22.0	25.0	27.0	30.0	35.0
ICAR/06	35.0	32.0	31.0	31.0	30.0	28.0	25.0	23.0	23.0	25.0	25.0	27.0	29.0	28.0	29.0	35.0
ICAR/07	42.0	40.0	37.0	38.0	38.0	38.0	37.0	35.0	37.0	33.0	33.0	31.0	33.0	40.0	44.0	49.0
ICAR/08	113.0	111.0	100.0	96.0	93.0	89.0	85.0	80.0	84.0	86.0	86.0	82.0	85.0	92.0	96.0	100.0
ICAR/09	98.0	96.0	83.0	82.0	82.0	81.0	84.0	79.0	79.0	80.0	80.0	84.0	88.0	97.0	99.0	107.0
ICAR/10	45.0	41.0	36.0	37.0	34.0	32.0	30.0	29.0	31.0	32.0	32.0	33.0	34.0	34.0	35.0	38.0
ICAR/11	13.0	13.0	11.0	10.0	10.0	9.0	8.0	7.0	8.0	7.0	7.0	8.0	9.0	10.0	10.0	12.0
ICAR/12	58.0	51.0	48.0	50.0	39.0	36.0	35.0	34.0	36.0	34.0	34.0	38.0	35.0	37.0	44.0	47.0
ICAR/13	37.0	35.0	31.0	32.0	33.0	32.0	32.0	32.0	34.0	40.0	40.0	46.0	53.0	55.0	53.0	63.0
ICAR/14	158.0	150.0	129.0	123.0	111.0	100.0	86.0	75.0	72.0	77.0	77.0	77.0	79.0	84.0	85.0	90.0
ICAR/15	13.0	12.0	9.0	9.0	8.0	7.0	7.0	6.0	4.0	1.0	1.0	2.0	4.0	4.0	5.0	6.0
ICAR/16	9.0	8.0	8.0	5.0	3.0	2.0	2.0	3.0	5.0	5.0	5.0	4.0	5.0	6.0	6.0	6.0
ICAR/17	50.0	43.0	38.0	37.0	35.0	34.0	35.0	32.0	32.0	34.0	34.0	36.0	35.0	44.0	45.0	51.0
ICAR/18	87.0	83.0	73.0	63.0	57.0	50.0	48.0	45.0	43.0	46.0	46.0	45.0	48.0	52.0	55.0	53.0
ICAR/19	32.0	30.0	27.0	27.0	25.0	23.0	21.0	21.0	20.0	27.0	27.0	29.0	29.0	31.0	32.0	36.0
ICAR/20	55.0	52.0	45.0	41.0	41.0	35.0	33.0	30.0	27.0	30.0	30.0	33.0	35.0	40.0	44.0	47.0
ICAR/21	70.0	62.0	56.0	56.0	54.0	46.0	39.0	35.0	30.0	35.0	35.0	37.0	34.0	34.0	34.0	39.0
ICAR/22	18.0	17.0	16.0	16.0	17.0	17.0	16.0	16.0	15.0	14.0	14.0	14.0	13.0	15.0	15.0	16.0
ING-IND/28	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.0	3.0	3.0	3.0	4.0	5.0	6.0
ING-IND/29	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.0	1.0	2.0	2.0	3.0	3.0	3.0
ING-IND/30	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.0	1.0	1.0	2.0	2.0

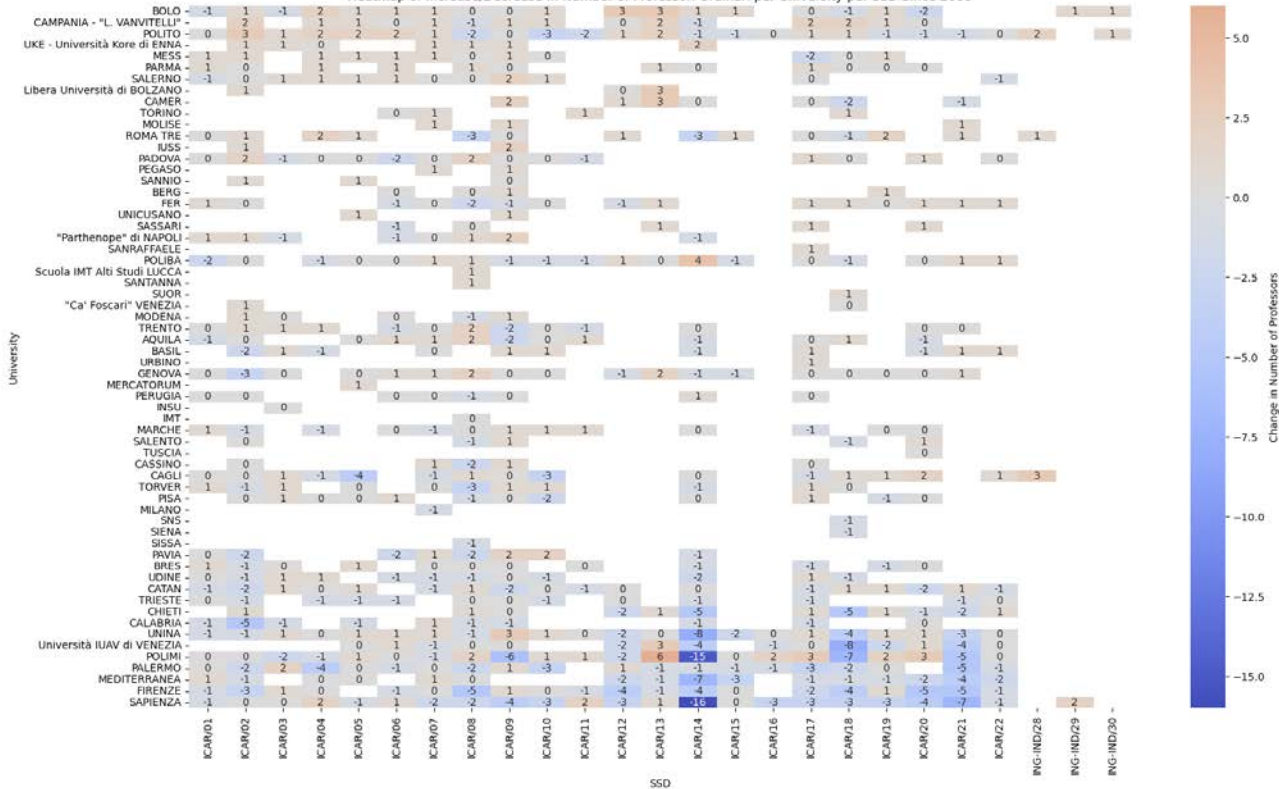
1

52

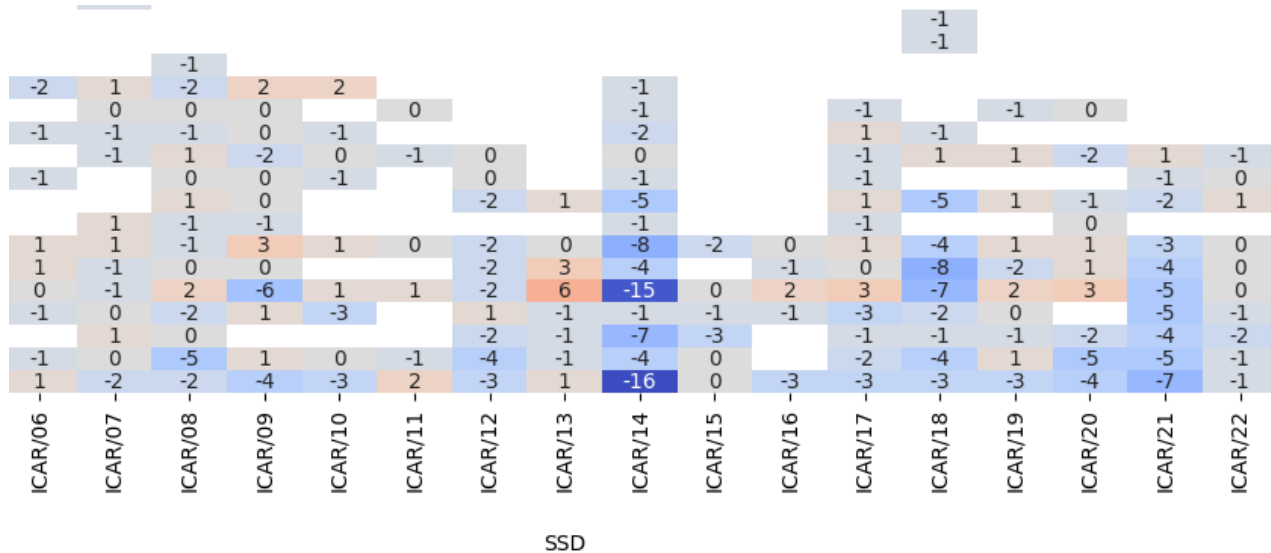




Heatmap of Increase/Decrease in Number of Professori Ordinari per University per SSD Since 2008



54



3b

08/CEAR-05	GEOTECNICA	CEAR-05/A	Geotecnica	08/B1 – GEOTECNICA	ICAR/07 – GEOTECNICA
08/CEAR-06	SCIENZA DELLE COSTRUZIONI	CEAR-06/A	Scienza delle costruzioni	08/B2 – SCIENZA DELLE COSTRUZIONI	ICAR/08 – SCIENZA DELLE COSTRUZIONI
08/CEAR-07	TECNICA DELLE COSTRUZIONI	CEAR-07/A	Tecnica delle costruzioni	08/B3 – TECNICA DELLE COSTRUZIONI	ICAR/09 – TECNICA DELLE COSTRUZIONI
08/CEAR-08	DESIGN, TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA, ARCHITETTURA TECNICA E GESTIONE DELL'AMBIENTE COSTRUITO	CEAR-08/A	Architettura tecnica	08/C1 – DESIGN E PROGETTAZIONE TECNOLOGICA DELL'ARCHITETTURA	ICAR/10 – ARCHITETTURA TECNICA
		CEAR-08/B	Produzione e gestione dell'ambiente costruito		ICAR/11 – PRODUZIONE EDILIZIA
		CEAR-08/C	Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura		ICAR/12 – TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA
		CEAR-08/D	Design		ICAR/13 – DISEGNO INDUSTRIALE
08/CEAR-09	PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA	CEAR-09/A	Composizione architettonica e urbana	08/D1 – PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA	ICAR/14 – COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA
		CEAR-09/B	Architettura del paesaggio		ICAR/15 – ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO
		CEAR-09/C	Architettura degli interni e allestimento		ICAR/16 – ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO
08/CEAR-10	DISEGNO	CEAR-10/A	Disegno	08/E1 – DISEGNO	ICAR/17 – DISEGNO
08/CEAR-11	RESTAURO E STORIA DELL'ARCHITETTURA	CEAR-11/A	Storia dell'architettura	08/E2 – RESTAURO E STORIA DELL'ARCHITETTURA	ICAR/18 – STORIA DELL'ARCHITETTURA
		CEAR-11/B	Restauro dell'architettura		ICAR/19 – RESTAURO
08/CEAR-12	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE	CEAR-12/A	Tecnica e pianificazione urbanistica	08/F1 – PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE	ICAR/20 – TECNICA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
		CEAR-12/B	Urbanistica		ICAR/21 – URBANISTICA

4

I grafici sono stati elaborati dall'autrice con *Python/Colab* a partire dai dataset excel disponibili sui siti ministeriali
<https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/docenti/cerca.php>;
<https://dati-ustat.mur.gov.it/organization/ace58834-5a0b-40f6-9b0e-e-d6c34ea8de0?tags=Universit%C3%A0&tags=Studenti>

Fig. 1, Il numero di docenti ordinari nazionale per settore disciplinare e per anno dal 2008 al 2023.

Fig. 2, Numero degli studenti iscritti per corsi di laurea dal 2010 al 2023. Le denominazioni dei corsi sono automaticamente estratte dai *datasets* del ministero MUR.

Fig. 3a, Professori ordinari per Settore Scientifico Disciplinare: la scheda evidenzia attraverso i colori la distribuzione del fenomeno a livello nazionale. In colore blu il maggior numero di docenti il cui numero si è sensibilmente ridotto per sede. Al contrario, in arancione i numeri che segnalano una tendenza di crescita.

Fig. 3b, Numero dei docenti per anno per settore scientifico disciplinare.

Fig. 4, Tabelle ministeriali dei nuovi settori scientifici disciplinari CEAR (pubblicato nel 2024). È interessante il confronto fra CEAR-08 e CEAR-09.

under construction

- 00. Dina Nencini, Andrea D'Urzo (edited by)
new togetherness, 2024
- 01. Dina Nencini, Andrea D'Urzo (edited by)
manifest architecture, 2024
- 02. Dina Nencini, Andrea D'Urzo (edited by)
foundations, 2025

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
presso la tipografia The Factory Srl
per conto di "Edizioni Nuova Cultura"
p.le Aldo Moro n. 5, 00185 Roma
www.nuovacultura.it
per ordini: ordini@nuovacultura.it
[Int_9788833658414_21x29,7col._MP03]

under construction

is a periodic publication edited by the PhD Program in
Architecture and Construction of the City - DRACO
coordinator Prof. Dina Nencini

Department of Architecture and Design - DiAP
Sapienza University of Rome

02. foundations

edited by
Dina Nencini
Andrea D'Urzo

on the cover

Bernal Sphere Space Colony Concept. Painted by Rick Guidice, 1976.
NASA Ames Research Center



SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK

24.00 EURO



nuovacultura.it

ISBN 978-88-3365-841-4



9 788833 658414

9788833658414_008_MP_02

Copia autore © Edizioni Nuova Cultura